

Abbiamo più volte ricordato l'impegno del nostro circolo per la tutela del parco della murgia e in particolare per il Centro di educazione ambientale di Masseria Radogna /Jazzo Gattini. Quei luoghi sono fondativi per Legambiente a partire dalla seconda metà degli anni ottanta. Vorrei ricordare anche il grande contributo che la nostra associazione ha dato per la formazione del Piano Quadro del Parco (basta leggere l'elenco dei collaboratori estensori dei vari tematismi per rendersi conto di quanto la Legambiente fosse presente e partecipe nei processi).

Da allora molte cose sono successe, a partire dall'approvazione del primo programma biennale di attuazione della legge 771/86, dalla legge istitutiva del Parco nel 1990 (con la quale si procedeva contestualmente alla revoca della prima legge istitutiva del parco del 1978), alla legge quadro sulle aree protette del '94, fino all'avvio del processo di adozione del Piano del Parco e istituzione dell'Ente Parco nella seconda metà degli anni novanta. Tale processo fu accompagnato da una serie di progetti di acquisizione e restauro di pezzi di patrimoni (Masseria Radogna, jazzo Gattini, Cava del sole, chiese e complessi rupestri da Murgecchia a Murgia Timone, La Vaglia); tutto questo grazie anche alla presenza nelle istituzioni di figure importanti molto vicine a Legambiente. Sono anche gli anni che abbiamo dovuto incassare alcune sconfitte; ve ne segnalo due: lo stralcio delle aree di pre- parco voluta dalla lobby edilizia e il meccanismo adottato dalla nostra classe dirigente di reclutamento della cosiddetta governance del Parco (nomina del presidente e del consiglio direttivo).

Per quanto riguarda la gestione del Centro Visita di Masseria Radogna/ Jazzo Gattini e degli itinerari di murgia Timone, credo che sia utile partire dagli indirizzi culturali/gestionali adottati dal Piano Quadro del Parco e tutt'ora in vigore. Si parte con l'**art. 17 "Attività di organizzazione e gestione del Parco"** dove si sanciscono una serie di principi organizzativi e gestionali, si indicano i centri visita e si definiscono le loro caratteristiche. Si prosegue con l'**art. 19 "Attività didattiche, di documentazione e di ricerca scientifica"** dove si sancisce che "Le attività didattiche, di documentazione scientifica e di educazione ambientale saranno di norma collocate all'interno dei Centri Visita", si parla di "sentieri natura".

Con l'**art. 48 e 49** si disciplina l'accesso a tutti i percorsi carrabili interni al perimetro del Parco e ai sentieri, dove si sancisce che su detti percorsi di norma il **"traffico dovrà essere controllato, con apposita segnaletica o sbarra; l'accesso sarà comunque consentito i residenti, proprietari e/o gestori dei fondi attraversati, al personale del Parco, agenti del Corpo Forestale dello Stato o altra Forza Pubblica, e per emergenza. Fanno eccezione i tratti di strada di penetrazione pubblica nel Parco fino ai "Centri Visita" e relative aree di parcheggio previste dal Piano"**. L'attraversamento dei torrenti potrà avvenire sistemando guadi con materiale lapideo esistente nel torrente stesso o con piccole passerelle pedonali (altro che ponte tibetano).

Seguono stralci della Relazione, parte integrante del Piano Quadro, dove si parla di Centri Visita e dell'importanza della componente **educative, didattiche e di ricerca scientifica**.

Il Piano Quadro individua per il Parco della Murgia Materana una serie di Centri Visita che considera determinanti ai fini di una corretta fruizione del Parco.

Ne segnaliamo due che mi sembrano strategici per la nostra riflessione: l'ex convento di Santa Lucia alla Civita (inspiegabilmente non ancora attivo dopo 20anni) e Masseria Radogna /Jazzo Gattini.

L'ex-convento di Santa Lucia alla Civita per la sua collocazione sullo sperone roccioso terminale della 'Civitas' medievale di Matera, proteso, incuneato quasi in profondità, nella intersezione delle due fasce della Gravina e dello Jesce, rappresenta, anche emblematicamente, il trait d'union tra Matera antica ed il suo territorio storico di riferimento e quindi il luogo principale di collegamento tra Sassi e Parco, il vero e proprio "centro direzionale" del Parco.

La mancata attivazione del Centro presso l'ex convento con l'aggiunta della costruzione del cosiddetto ponte Tibetano rende problematica la corretta fruizione del principale punto di contatto tra la città e il Parco.

Il Centro Visita/Centro di educazione Ambientale di Masseria Radogna/Jazzo Gattini per la sua collocazione nel cuore della Murgia Timone, a ridosso dell'area archeologica (villaggio trincerato e tombe a circolo), delle chiese rupestri, del terrazzo panoramico prospiciente i Sassi, della quotizzazione demaniale di Tarsano, assume il ruolo di Centro Visita del settore Nord—Occidentale del cuore del Parco.

Secondo quanto descritto nella Relazione il Centro Visita /CEA dovrà essere così articolato:

- a) Masseria Radogna - museo/centro documentazione sulla preistoria habitat/rupestre;
- aree pic-nic; - nelle adiacenze (doline): maneggio per equitazione
- b) Jazzo Gattini - reception e servizi ai visitatori; - sala proiezioni; - punto ristoro; - stazione di partenza ed arrivo itinerari equestri, pedonali e ciclabili della Murgia Timone, Trasano, Tempa Rossa, Belvedere/Sassi
-nelle adiacenze: **aree di parcheggio, terminal delle strade carrabile di collegamento alla SS.7...**

Nella Relazione si ribadisce che il Piano punta ad assicurare il rispetto del seguente principio **“non consentire a visitatori esterni di accedere alle contrade del Parco con autoveicolo privato, al di fuori dei Centri Visita ed aree di parcheggio individuati”**.

Si afferma inoltre che tali principi sono finalizzati, da un lato al **controllo del numero di visitatori del Parco**, onde evitare fenomeni di usura delle risorse naturali; dall'altro al controllo dei movimenti 'privati' all'interno del Parco con evidenti risvolti positivi sui fenomeni di bracconaggio, furti, abigeato, danneggiamenti.

Un ulteriore documento utile alla nostra riflessione è il “Piano di Gestione” che accompagna il cosiddetto progetto del “Parco della storia dell'uomo” approvato dall'Ente Parco, dal Comune di Matera e dalla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Basilicata. Si tratta di uno dei pochi documenti di analisi (se non l'unico) che affronta il tema dell'impatto antropico e in particolare della Capacità di Carico Turistica (CCT) dell'area di murgia Timone.

Al di là dei numeri accennati nel rapporto quello che ci interessa è che prima di procedere alla predisposizione di un bando di gara per l'esternalizzazione della gestione del Centro Visita/Cea di Jazzo Gattini e Masseria Radogna è necessario definire il “capitolato di servizio” e i “criteri di valutazione delle offerte”. “Capitolato di servizio” e “criteri di valutazione delle offerte” che dovranno avere come base di riferimento *“il nuovo paradigma ecologico”* sancito:

- dalle norme di tutela generale dei siti sensibili (Codice dei Beni Culturali, MIBACT “La Capacità di Carico Turistica”, linee guida della Commissione Europea (2003, convenzione UNESCO, Piano di gestione UNESCO 2014 -2019, convenzione Rete Natura 200 per la tutela degli habitat naturali...);
- dalle norme di gestione dal Piano Generale di Recupero di cui alla legge 771/86, al Piano Quadro di cui alla legge istitutiva del Parco.

Così come non è possibile prescindere dall'esperienza e dai crediti acquisiti nella didattica ambientale, nella capacità di costruire reti e relazioni virtuose in campo scientifica e ambientale.

In sostanza le offerte non potranno/dovranno fare a meno di questo quadro di riferimento sopra descritto. La parte economica del piano di gestione non può che essere del tutto secondaria, così come gli eventuali corrispettivi. Chi pensa solo a masse di turisti così come avviene in città si sbaglia, il Parco con tutte le sue emergenze esige una corretta fruizione sostenibile dell'intero comprensorio.

Finita la fase di sperimentazione di gestione del Centro Visita / CEA (per questo dobbiamo solo ringraziare chi in questi anni ha garantito una gestione/fruizione equilibrata dell'area, stante le condizioni date), questo è il tempo della chiarezza. L'Ente Parco deve decidere se intende assecondare gli appetiti o recuperare la propria missione di garanzia culturale educativa scientifica. E se decide di intraprendere la giusta direzione deve anche convincersi che per affrontare correttamente la gestione del prospiciente altopiano di murgia Timone non è possibile fare a meno dell'attivazione contestuale del centro visita dell'ex convento di Santa Lucia così come indicato correttamente nei documenti che accompagnano il Piano Quadro del Parco.

Documenti

Legge regionale n. 19 del 2017

Articolo 22 Governance dei parchi naturali regionali

1. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, al fine di semplificare e razionalizzare la governance dei Parchi naturali regionali istituiti ed istituendi a norma della legge regionale 28 giugno 1994, n. 28 e s.m.i., la Giunta regionale adotta apposito disegno di legge di modifica del Capo II della legge regionale n. 28/1994 finalizzato al superamento degli Enti di gestione dei Parchi regionali ed all'istituzione dell'Agenzia regionale dei Parchi Lucani.
2. Per gli istituendi Parchi naturali regionali, al fine di garantire uniformità di gestione e di conseguire la razionalizzazione della spesa, le disposizioni contenute nell'art. 16 della legge regionale n. 28/1994 concernenti la gestione dei Parchi e loro organi non trovano applicazione sino all'istituzione dell'Agenzia regionale dei Parchi Lucani.
3. Nelle more dell'istituzione dell'Agenzia regionale dei Parchi Lucani i Parchi che dovessero essere istituiti sono amministrati da un Commissario e dalla Comunità del Parco. Il Commissario è individuato tra i dirigenti della Regione Basilicata. Il Commissario e i componenti della Comunità del Parco non percepiscono alcun compenso.
4. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Decreto del presidente del Consiglio Regionale n. 91 del 19/12/2017

Nomina del Commissario del Parco della murgia materana sig. Lamacchia Michele “ *il quale resterà in carica fino all'istituzione dell'Agenzia regionale dei Parchi Lucani di cui all'art. 22 della legge n. 19 /2017*”.

Piano Quadro del Parco

Art. 17 Attività di organizzazione e gestione del Parco

Il Piano Quadro prevede i siti e le strutture nelle quali saranno collocate le attività di organizzazione e gestione del Parco.

Tali attività sono così individuate:

1. centri visita
2. aree di parcheggio e relativi servizi
3. aree pic-nic o di sosta lungo gli itinerari di visita

Sono individuati quali “centri visita”, antiche strutture rurali non più utilizzate a fini agro silvo – pastorali, suscettibili di riqualificazione quali punti di aggregazione, documentazione per i visitatori e gli utenti del Parco.

I Centri Visita potranno essere a gestione pubblica o privata. I centri visita saranno allestiti mediante un progetto unitario d'iniziativa pubblica o privata prevedente:

1. una o più sale di accoglienza
2. una sala per proiezioni
3. una o più sale di documentazione tematica sulle caratteristiche storiche - antropiche – naturalistiche del parco
4. piccoli punti di ristoro o aree di sosta adiacenti.

Nel caso di centri visita di proprietà o a gestione privata sarà consentito integrare alle summenzionate strutture quelle di ospitalità turistico – ricreativa...

Le aree di parcheggio saranno realizzate, ove previste dal Piano Quadro, sulla base di progetto esecutivo prevedente:

- numero di posti auto compatibile con le caratteristiche morfologiche dei luoghi, non essendo consentite significative alterazioni delle stesse, ma solo opportune ed articolate sistemazioni;

- adeguata piantumazione con siepi ed alberatura dei siti, al duplice scopo di creare ombra e mascherare la presenza di veicoli;
- nuclei di servizi igienici;
- punti minimo di ristoro bar (20 mq utili massimo).

Le aree parcheggio saranno realizzate ad iniziativa pubblica, o ad iniziativa privata, nell'ambito dei programmi biennali di attuazione del Piano Quadro gestiti dall'Ente Parco.

Nel caso di realizzazione ad iniziativa privata saranno definite, in apposita convenzione da stipulare tra soggetto attuatore ed Ente Parco, le modalità di gestione, i servizi, i costi, l'eventuale rientro economico per l'Ente concedente.

Le aree di sosta o di pic-nic di cui al punto c) precedente saranno individuate nell'ambito dei programmi di attuazione del Piano Quadro, di norma in adiacenza alle strutture turistiche ricreative previste all'art. 16, o in funzione delle percorribilità degli itinerari di visita del Parco. Esse consistiranno in piccoli spazi alberati ed arredati con strutture minime (panche in legno, barbecues in pietra, tabelle segnaletica), senza particolari sistemazioni dello stato dei luoghi originari.

...

Art. 19

Attività didattiche, di documentazione e di ricerca scientifica

Le attività didattiche, di documentazione scientifica e di educazione ambientale saranno di norma collocate all'interno dei Centri Visita, organizzati secondo i tematismi definiti dall'Ente Parco, con modalità previsti dall'art. 17... L'Ente parco potrà inoltre individuare, a fini didattici, "sentieri natura" in luoghi di particolare interesse storico/naturalistico/ambientale, attrezzandoli con opportuna segnaletica.

Art. 48

Disciplina tutti i percorsi carrabili interni al perimetro del Parco. La norma, oltre a definire le caratteristiche di dette carreggiate (materiali, larghezza, tracciati delimitati da muretti a secco, piazzole di sosta...) stabilisce che detti percorsi di norma sono a ***"traffico controllato, con apposita segnaletica o sbarra; l'accesso sarà comunque consentito i residenti, proprietari e/o gestori dei fondi attraversati, al personale del Parco, agenti del Corpo Forestale dello Stato o altra Forza Pubblica, e per emergenza. Fanno eccezione i tratti di strada di penetrazione pubblica nel Parco fino ai "Centri Visita" e relative aree di parcheggio previste dal Piano"***.

Art. 49

Sentieri interni al Parco

Rientrano in questa tipologia i sentieri percorribili a piedi interni al Parco... L'attraversamento dei torrenti potrà avvenire sistemando guadi con materiale lapideo esistente nel torrente stesso o con piccole passerelle pedonali.

RELAZIONE PARTE INTEGRANTE DEL PIANO QUADRO DEL PARCO

4.1 ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO 4.1.1 CENTRI VISITA

I **Centri visita** nella moderna organizzazione di un Parco, rappresentano i punti di contatto, di convergenza e di distribuzione delle attività di fruizione del Parco. Attività che, oltre alla "Visita" a prevalente componente "ricreativa", prevedono anche quelle, assai importanti, educative, didattiche, di ricerca scientifica. Il 'modello' di organizzazione di un Parco prevede inoltre la individuazione di uno o più Centri Visita in rapporto alla estensione e caratterizzazione morfologica naturalistico/ambientale del territorio del Parco. Il Piano Quadro individua per il Parco della Murgia Materana i seguenti Centri Visita:

- 1) **Ex-convento di Santa Lucia alla Civita** (Sassi di Matera) per la sua collocazione sullo sperone roccioso terminale della 'Civitas' medievale di Matera, proteso, incuneato quasi in profondità, nella intersezione delle due fasce della Gravina e dello Jesce, questo edificio può rappresentare, anche emblematicamente, il trait d'union, tra Matera antica ed il suo territorio storico di riferimento e quindi, nella ipotesi di valorizzazione contemporanea, il luogo principale di collegamento tra Sassi e Parco, il vero e proprio centro direzionale" del Parco. Tale destinazione già individuata dal 2° Programma Biennale ex-lege 771/86, viene riconfermato nel Piano Quadro.

Il centro Visita conterrà pertanto:

- uffici direttivi del Parco;
- biblioteca/archivio di studi, ricerche, tesi di laurea sull'ambiente murgiano;
- museo/raccolta di elementi della fauna murgica attualmente dispersi tra varie istituzioni locali; - sala convegni e proiezioni;
- reception Ospiti e servizi, centro di documentazione sulle attività del Parco;
- area di parcheggio adiacente e **stazione di partenza di itinerari di visita verso la Gravina/Murgecchia/Murgia Timone** (tratturo delle Murgecchia).

L'immobile individuato è di proprietà demaniale (da trasferire al Comune di Matera ai sensi della L.771/86), ed è in corso il restauro ad opera della Soprintendenza ai Beni AA . AA. di Basilicata e dell'Ufficio Sassi del Comune di Matera.

(ex convento di Santa Lucia alla Civita: luogo "emblematico", anch'esso per storia e giacitura morfologica, che può organicamente sintetizzare e rappresentare, questa volta, il punto di passaggio, l'anello di congiunzione tra Murge e città antica è: la punta di S. Lucia alla Civita. Sperone roccioso proteso nell'invase calcareo della Gravina, snodo degli antichi tratturi che collegavano i Sassi ("Porta Pistola") alla Murgecchia o alla Murgia Timone. L'antico Monastero diviene nel Piano il principale Centro Visita e di documentazione del Parco, mentre il tratturo viene riattato per ritornare ad assolvere la fondamentale funzione di collegamento...)

2) **Masseria Radogna/Jazzo Gattini** Per la sua collocazione nel cuore della Murgia Timone, a ridosso dell'area archeologica (villaggio trincerato e tombe a circolo), del terrazzo panoramica prospiciente i Sassi, della quotizzazione demaniale di Tarsano ecc., può assumere il ruolo di Centro Visita del settore Nord—Occidentale del cuore del Parco". Il Centro Visita sarà così articolato:

a) **Masseria Radogna** - museo/centro documentazione sulla preistoria *habu tat/rupest re*;

- aree pic-nic; - nelle adiacenze (doline): maneggio per equitazione

b) **Jazzo Gattini** - reception e servizi ai visitatori; - sala proiezioni; - punto ristoro; - stazione di partenza ed arrivo itinerari equestri, pedonali e ciclabili della Murgia Timone, *Trasano, Tempa Rossa, Belvedere/Sassi* -nelle adiacenze: aree di parcheggio, terminal delle strade carrabile di collegamento alla SS.7;

3) **Masseria Selva Malvezzi** Per la sua collocazione nel cuore dell'area boscata di Lucignano, può assumere il ruolo di Centro Visita tematica sugli aspetti naturalistici del Parco. Il Centro Visita sarà così articolato: - reception e servizi ai visitatori, con foresteria (eventuale); - sala proiezioni; - punto ristoro; - stazione di partenza ed avvio di itinerari pedonali e ciclabili nell'area N-E e centrale del Parco - nelle adiacenze: orto botanico, arboreto, erbario (vedi Monografia tematica specifica= Gambetta/Parentini/Medagli) - nelle adiacenze: aree di parcheggio, ai margini della S.P. per Ginosa (cantoniera).

4) **Abbazia di Michele Arcangelo** (Montescaglioso) Per l'eccezionale valore storico-archeologico, oltre che per la sua collocazione di preminenza rispetto alla città di Montescaglioso ed al suo territorio circostante, questa exabbazia è indicata quale luogo di gestione e di indirizzo storico—culturale per il Parco. Ricca di storia ha avuto ampi possedimenti nei secoli scorsi in tutta la Provincia di Matera, con Casali, Grancie, tra cui il "Parco dei Monaci". Il Centro visita verrà collocato in alcuni ambienti del monastero destinato a: -uffici per il Parco; - sala convegni e proiezioni; - centro congressi; - museo di archeologia; -

reception ospiti e servizi; - centro di documentazione sull'attività del Parco; - area di parcheggio e stazione di partenza di itinerari di visita al Parco.

5) **Casone Irene/Villaggio Pianelle** E' collocato in agro di Motescaglioso, accessibile dalla S.P. Messapica. Può costituire il Centro Visita del versante meridionale del Parco. Il Centro Visita sarà così articolato:

a) **Casone Irene** - reception e servizi ai visitatori; - museo/centro documentazione arte pastorale; - nelle adiacenze: ricostruzione, in uno Jazzo semirupestre, della tipologia della attività pastorale; area pic-nic; - stazione di partenza ed arrivo itinerari pedonali, ciclabili ed equestri

b) **Villaggio Pianelle** -reception e servizi ai visitatori - punto ristoro ed attività ricreative - centro documentazione attività del Parco - centro per equitazione - eventuali strutture di foresteria ed accoglienza turistica (vedi art. 47 N.T.A.) Per il Casone Irene è in corso l'assunzione in comodato e la gestione del centro ad opera del WWF Italia.

6) **Parco dei Monaci** Collocato ai margini della SS.175, nei pressi del Vallone della Femmina, può divenire il Centro Visita del settore centro-meridionale del Parco. Il Centro Visita sarà così articolato: - reception e servizi ai visitatori, sala proiezioni; - museo/centro documentazione sulla fauna del Parco; - punto di ristoro ed area pic-nic; -stazione di partenza ed arrivo per itinerari pedonali, ciclabili ed equestri.

7) **Masseria Giudicepietro** Collocata ai margini della Gravina di Picciano ed adiacente al Borgo La Martella, può assumere una funzione strategica di correlazione tra il Borgo ed il Parco. Il Centro Visita sarà così articolato: - reception e servizi ai visitatori con foresteria (eventuali); - sala documentazione e proiezioni - strutture di ristorazione e convegnistiche; - nelle adiacenze: parcheggio (S.P. per maneggio per equitazione; - stazione di partenza ed arrivo per itinerari ciclabili ed equestri.

8) **Masseria Zagarella** Centro Visita, già funzionante, attinente l'oasi di San Giuliano, che potrebbe comunque operare in stretto collegamento con il Parco, per le visite al settore meridionale della Gravina di Picciano/Bradano.

Accanto ai centri visita summenzionati, il Piano individua ulteriori strutture di reception per visitatori:

1) terminal intermodale delle cave della Palomba, struttura a scala territoriale, finalizzata ad un più ampio programma di accoglienza, organizzazione e gestione dell'intera risorsa turistico/culturale del materano (Sassi/Murge) e dei territori adiacenti (Murge Pugliesi, Basilicata costiera ed interna, ecc.)

2) reception turistico/ricreativa della Palomba, finalizzata alla organizzazione di itinerari di visita pedonale, ciclabile ed equestre, della Murgecchia.

4.1.2 ITINERARI NEL PARCO

Sono costituiti dalla viabilità esistente, pubblica e privata all'interno del territorio del Parco: strade carrabili, carrarecce, tratturi.

Per tale viabilità **il Piano prevede una riorganizzazione tesa ad assicurare il rispetto dei seguenti principi:**

- non consentire a visitatori esterni di accedere alle contrade del Parco con autoveicolo privato, al di fuori dei Centri Visita ed aree di parcheggio individuati;

I principi summenzionati sono finalizzati, da un lato al controllo del numero di visitatori del Parco, onde evitare fenomeni di usura delle risorse naturali; dall'altro al controllo dei movimenti 'privati' all'interno del Parco con evidenti risvolti positivi sui fenomeni di bracconaggio, furti, abigeato, danneggiamenti, ecc.

...

4.2 ELEMENTI DI GESTIONE DEL PARCO

...Potranno entrare nella disponibilità/controllo diretto dell'Ente Parco, con successivi programmi/progetti di acquisizione (in rapporto alle risorse disponibili), i seguenti beni, definibili d'importanza strategica ai fini della gestione del territorio:

- 1)strade carrabili interne al Parco;
- 2) masserie destinate a centri Visita (ove non gestite direttamente e dai privati);
- 3)habitat rupestre e relative pertinenze (con finalità prevalente di tutela/manutenzione/custodia).

Queste strategie di controllo diretto non ha evidentemente lo scopo di fare dell'Ente Parco il detentore/monopolista assoluto delle attività che vi si svolgono; essa ha la finalità invece di dare all'Ente gli strumenti per sostenere un ruolo di selezione ed impulso delle iniziative valide, mentre il compito della loro gestione sarà affidato ad organismi, gruppi e privati locali, di preferenza associati in forma cooperativistica o consortile (consorzio di proprietari delle aziende del Parco,) strada privilegiata, quest'ultima, per accedere agli incentivi specifici previsti dalle U.E.

...

Piano di gestione degli accessi a murgia Timone

Progetto esecutivo Parco della storia dell'uomo approvato dall'Ente Parco e dal Comune di Matera

Premessa

L'area di progetto è un sito di interesse culturale e ambientale, la sua complessità impone - così come già indirizzato dalla normativa, vedi il Codice dei Beni Culturali - una continua attenzione alla valutazione della fruizione degli spazi in quanto è evidente che la conservazione e valorizzazione delle risorse non può prescindere dallo sviluppo socioeconomico e culturale. Il turismo è una attività antropica che genera impatti, su questa linea la Commissione Europea (2003) ha elaborato un approccio basato sul concetto di sostenibilità turistica che mira alla corretta gestione dei flussi. La sostenibilità turistica nella sua impostazione mira a impostare una gestione del territorio in modi da auspicare la riqualificazione dei contesti.

In generale si può definire che il turismo diventa sostenibile quando non eccede la propria capacità di carico, quando, cioè, le attività turistiche si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali ed attraenti per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente naturale, sociale ed economico e arrivando a soddisfare tutti gli attori del processo (i turisti, le imprese, la comunità e il sistema politico-amministrativo). E' evidente che il concetto di sostenibilità ha una duplice valenza: da una parte quella "ecologica" riferita cioè alla conservazione degli equilibri fra tutte le componenti dell'ambiente naturale (flora, fauna, risorse idrogeologiche, clima, paesaggio..), dall'altra quella "antropologica", riferita alla persistenza della godibilità di questo ambiente – nelle sue componenti naturali ma anche culturali - per ondate successive di turisti e per i residenti, che con essi devono convivere (Bottero, M., Cimnaghi, E. 2009)

Uno strumento utile per l'analisi dei flussi turistici è la Capacità di Carico Turistica, ovvero una metodologia di calcolo per quantificare il numero ottimale di turisti che una data destinazione è in grado di accogliere. Secondo la definizione ufficiale della World Tourism Organization la Capacità di Carico di una località turistica è costituita dal numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, la località senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti (WTO, 2000).

La CCT può anche essere immaginata come un intervallo entro il quale si verifica il processo di sviluppo sostenibile del turismo. Il limite superiore è costituito dallo sviluppo intensivo della risorsa turistica. Il limite inferiore, invece, è definito dall'opzione di sviluppo turistico su forme "soft" di turismo; in questo caso il riferimento fondamentale è l'approccio iperconservativo del territorio, dove il turismo viene vissuto unicamente come una minaccia e non come una risorsa. Tra questi due limiti di "massimo" utilizzo delle

risorse e di “minimo” interesse verso il turismo, trova collocazione l’approccio della capacità di carico, intesa come concretizzazione del concetto di turismo sostenibile (Michelangeli, Sampaolesi, Satta, 2006). Diversi sono gli approcci metodologici al tema tra cui si ricordano: metodo “ecosistemico” proposto da M. Cifuentes, metodo “economico” proposto da Van Der Borg e Costa, metodo “socio-culturale” proposto da Y. Mansfeld e A. Jonas.

Riferimenti normativi per la conservazione dei beni culturali

Per quanto attiene alla conservazione e tutela degli affreschi presenti nelle chiese rupestri si deve far riferimento alla norma “UNI-EN 15757:2010 Conservazione dei beni culturali Specifiche concernenti la temperatura e l’umidità relativa per limitare i danni meccanici causati dal clima ai materiali organici igroscopici”.

Questa norma sviluppa in campo europeo i concetti base introdotti dalla UNI 10969: 2002 Beni Culturali - Principi generali per la scelta e il controllo del microclima per la conservazione dei beni culturali in ambienti interni, in particolare in relazione al concetto del “clima storico” e della sua priorità. Il “clima storico” è la condizione microclimatica in cui un manufatto è stato formato ed è stato mantenuto durante la sua vita. In queste condizioni manufatto e clima erano fra loro naturalmente compatibili; nel caso contrario il manufatto ha dovuto acclimatarsi anche al costo di deformazioni dimensionali irreversibili ivi inclusa la formazione di crepe che sostanzialmente hanno la funzione di creare il grado di libertà necessario per liberare l’accumulo di stress interno e permettere al materiale di rispondere alla variabilità stagionale/giornaliera delle forzanti climatiche. La norma prende atto che per ogni materiale esistono specifici intervalli microclimatici -soprattutto

in termini di UR particolarmente favorevoli alla conservazione, ma nel caso di manufatti acclimatati a un proprio clima storico, questi non possono allontanarsene perché la differenza di UR non sarebbe sostenibile ed esporrebbe a rischio di danno. In pratica, la norma EN 15757: 2010 stabilisce che un manufatto, che si trovi in buone condizioni conservative all’interno del proprio clima storico, si è adattato alla naturale variabilità stagionale e giornaliera, e che non corre alcun rischio sinché tali condizioni vengono mantenute. Tuttavia, se il clima cambiasse, o le fluttuazioni di UR eccedessero la variabilità rispetto ai valori storici di assuefazione, si potrebbe entrare in una zona di rischio pericolosa per l’integrità fisica del manufatto.

La UNI-EN 15757: 2010 si pone il problema di quale sia la variabilità microclimatica accettabile per un manufatto che abbia la propria fragilità controllata dall’igroscopicità e quale sia il limite di rischio. La risposta sta nella storia climatica pregressa che ha adattato e condizionato la struttura del materiale, anche con deformazioni permanenti e l’eventuale formazione di crepe.

La UNI-EN 15757:2010 stabilisce che nel caso un oggetto sia pervenuto a noi in condizioni di integrità soddisfacente, il suo clima storico deve essere rispettato per non cadere in una zona di sollecitazioni strutturali maggiori, ponendo a serio rischio l’integrità fisica del manufatto.

La zona di variabilità di UR effettivamente sicura è definita entro il 7 e il 93 percentile della fascia della variabilità storica, escludendo quindi il 7% delle più estreme deviazioni dalla media mobile, sia nel senso di troppo secco che del troppo umido. Queste potrebbero innescare o aver innescato meccanismi di degrado non ancora conclusi.

Cenni metodologici

Tra i metodi sviluppati per la valutazione della Capacità di Carico Turistica (CCT), quello che risulta più interessante e adatto alla valutazione dei flussi nelle aree parco è quello proposto da M. Cifuentes (1992). Nel modello di riferimento, desunto dai Quaderni della valorizzazione - NS 5 pubblicati dal MIBACT “La Capacità di Carico Turistica, Uno strumento per la gestione del patrimonio culturale” (a cura di Elisabetta Cimnaghi, Giulio Mondini, Marco Valle) la capacità di carico viene in realtà concepita attraverso tre diverse grandezze, strettamente collegate tra di loro:

- _ capacità di carico fisica (CCF)
- _ capacità di carico reale (CCR)
- _ capacità di carico effettiva o accettabile (CCE)

Per definizione la CCF sarà sempre maggiore della CCR, mentre la CCR potrà essere maggiore o uguale della CCE secondo la seguente relazione:

$$CCF > CCR \ \& \ CCR \geq CCE$$

La capacità di carico fisica (CCF): si intende il limite massimo di visitatori che possono trovarsi in uno spazio delimitato e in un tempo definito. Si esprime con la seguente formula:

$$CCF = T/a * S * t$$

Dove

T = unità di riferimento pari ad 1 turista

a = area occupata da 1 turista

S = superficie disponibile per uso pubblico

t = tempo necessario per eseguire la visita

La capacità di carico reale (CCR): è il limite massimo di turisti che viene determinato a partire dal valore della CCF, al quale vengono imposti alcuni fattori correttivi specifici per ciascun sito e derivanti dalle sue particolari caratteristiche. I fattori di correzione si ottengono considerando variabili ambientali, fisiche, ecologiche e legate alle politiche di gestione.

La CCR viene espressa come:

$$CCR = (CCF - FC1) - \dots - FCn \quad (13)$$

I criteri per stimare i fattori di correzione sono funzione della diversità biologica dell'area naturale e delle politiche di gestione; alcuni esempi di fattori di correzione sono rappresentati dalle ore di sole durante la giornata, dal livello delle precipitazioni, dal livello di erosione del suolo, dal grado di difficoltà di escursioni/sentieri/attività, dal disturbo arrecato alla fauna, dalle dimensioni dei gruppi, dal tempo di permanenza, dagli orari di apertura del parco etc.

La capacità di carico effettiva o accettabile (CCE): è la capacità di carico che si ottiene comparando la CCR ottenuta con la capacità di gestione di cui dispone l'ente amministrativo gestore dell'area. Questa capacità di gestione viene determinata prendendo in considerazione la disponibilità di alcune risorse: il personale, le risorse finanziarie, i servizi, le infrastrutture etc. In generale, data la complessità della valutazione di quest'ultimo parametro non è sempre possibile ottenere un valore di CCE che rifletta in maniera univoca le condizioni di una gestione. Data la mancanza di dati in esame questa valutazione non è stata sviluppata. Si rimanda all'ente gestore la possibilità, accertati i dati, di procedere nelle ulteriori analisi.

Il metodo è stato applicando dividendo l'anno solare in trimestri per distinguere i periodi con più o meno illuminazione naturale.

Applicazione

L'area all'interno della quale ricadono le Chiese Rupestri e il parco archeologico di Murgia Timone, ovvero il complesso del Parco della Storia dell'Uomo, deve essere inquadrata non solo nell'ambito del progetto di restauro e conservazione ma anche nella gestione ai fini turistici (anche in vista degli afflussi mediati dall'evento Matera 2019).

Le aree oggetto di intervento si differenziano per estensione (aree aperte vs. grotte) e per incidenza degli impatti della presenza antropica (aumento dell'umidità relativa nella conservazione degli affreschi, disturbo all'avifauna, erosione e riduzione degli Habitat steppa etc.). Pertanto per ogni tipologia di area sono stati sviluppati i calcoli relativi (veditab.1).

a) CHIESE RUPESTRI

b) VILLAGGIO NEOLITICO

c) SENTIERI

d) BELVEDERE E SPAZI APERTI

a) CHIESE RUPESTRI

Le chiese rupestri hanno come fattore limitante alla visita l'effetto della presenza antropica sul microclima presente all'interno delle grotte, con conseguenti effetti sulla conservazione degli affreschi. Inoltre data la loro posizione non possono ospitare un elevato numero di visitatori sia per garantire la sicurezza nelle procedure di ingresso e di uscita, sia per non recare danno all'ecosistema del fronte roccioso della gravina.

Suddividendo l'anno in trimestri deriva un **numero medio di visitatori annuale pari a 13.203 unità**, (variabile a seconda del trimestre). Data la fragilità delle Chiese Rupestri sarà necessario regolamentare l'apertura e le visite attraverso dei tour guidati. Ipotizzando nx tour (10 nel primo e nel quarto trimestre, 13 nel secondo, 17 nel terzo) che partono dalle 9:00 ogni mezz'ora dallo Jazzo Gattini, concepito come 'gate informativo' e punto di partenza dei tour, è possibile definire il numero massimo di utenti che contemporaneamente possono fruire all'interno delle chiese pari a 12.

b) VILLAGGIO NEOLITICO

L'area del villaggio neolitico di Murgia Timone sarà da progetto regolamentata nella sua percorrenza, attraverso la riqualificazione dei sentieri e il posizionamento di passerelle amovibili per permettere l'avvicinamento alle aree archeologiche senza intaccarne la stabilità strutturale delle tombe ipogee, nonché la conservazione botanica di specie protette che insistono nel parco archeologico. Punti cruciali di questa area in relazione alla fruizione sono infatti: l'esposizione non protetta delle tombe e degli scavi, i percorsi non regolamentati, la alterazione della vegetazione di habitat erosa dal passaggio incontrollato.

Dalla valutazione dei risultati emerge che, anche in questo caso è necessario regolamentare la visita attraverso tour guidati, **il numero medio di visitatori annui stimanti è di 22.015** unità suddivise anche in questo caso per trimestri. Come per le Chiese Rupestri anche qui è stata valutata la possibilità di ipotizzare una sequenza di tour che come dimostra la tabella 1 è possibile ammettere max. 20 persone per tour.

c) SENTIERI

La sentieristica, così come presentata in progetto viene riqualificata per permettere di ridurre il carico antropico che si muove senza regolamentazione nell'area e per incanalarlo in direzioni compiute, permettendo quindi di riqualificare a livello ambientale le aree nelle quali la vegetazione è stata degradata. Sebbene si tratti di aree aperte alcuni tratti della sentieristica (soprattutto quelli che portano alle Chiese rupestri lungo il costone roccioso) sono accidentati, e presentano una sezione ristretta. Anche in questo caso è da evitare il passaggio disorganizzato e sarebbe opportuno organizzare le percorrenze in tour, questo per evitare la distrazione degli utenti dai percorsi progettati e che si incontrino in direzione opposta e contraria, nelle parti più strette e accidentate, nelle quali non sarebbe garantita la sicurezza nel passaggio. A causa delle situazioni di pericolosità del sentiero P2, individuato dal progetto come percorso trekking, si consiglia una

fruizione diurna e non notturna, pertanto le visite guidate previste sono state calcolate durante le ore di luce diurna.

Il numero medio complessivo annuo di utenti stimati è pari a 16.753, il numero max previsto per i tour turistici è di 15 persone all'ora, con partenza dallo Jazzo Gattini e sosta al secondo gate informativo presso la chiesa di San Falcione.

c) BELVEDERI E SPAZI APERTI

Il sistema della fruizione degli spazi aperti e dei belvedere nel nuovo progetto, prevede la riqualificazione di tutte le aree naturali che a seguito della fruizione libera e casuale sono state deteriorate nella loro composizione floristica. Sebbene inoltre, si tratti di aree aperte, risulta chiaro che un numero elevato di persone è fonte di disturbo per l'avifauna del Parco.

Prevedendo quindi una regolazione di aperture/tour è stato stimato che **il numero complessivo annuo di utenti è di 60.200, il numero max previsto di persone che contemporaneamente sostano sui tre diversi belvedere è di 55 persone.**

Conclusioni

La simulazione tramite il metodo di Cifuentes permette di fare alcune osservazioni, sebbene l'area sia interessata da interventi progettuali differenti per natura e forma, necessita di una **gestione "guidata" delle visite**. Questo è fondamentale per tutelare i beni culturali, paesaggistici e archeologici e per non sovraccaricare il sistema ambientale- naturalistico. Le scelte gestionali in termini di organizzazione temporale delle visite e dei possibili percorsi è rimandata agli Enti Gestori e Competenti, anche in base all'effettivo organico a disposizione. Si sottolinea però l'importanza di tenere in considerazione il numero minimo degli utenti in modo da pianificare, sempre in linea con le necessità e possibilità degli Enti gestori,

percorsi misti (ovvero di visitare sia le chiese, che gli scavi, che i percorsi passando dai belvedere) capaci di garantire una capacità di carico sostenibile.

Relazione integrata a seguito del parere espresso in Conferenza di Servizi del 22/02/2019 dalla competente Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Basilicata.